

XXIII SEDUTA**(POMERIDIANA)****GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1984****Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE****I N D I C E**

Bilancio interno del Consiglio regionale. Esercizio provvisorio per l'anno 1985. (Discussione e approvazione)	559
Bilancio interno del Consiglio regionale. Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1984. (Discussione e approvazione)	559
Discorso di fine anno:	
PRESIDENTE	559
Disegni di legge: "Finanziamenti a favore dei diversi settori di intervento e disposizioni varie" (12); "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984" (13). (Continuazione e fine della discussione generale congiunta)	542
Disegno di legge: "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984" (13). (Discussione e approvazione dell'articolo):	
SATTA, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	545
(Votazione segreta)	557
(Risultato della votazione)	558
Disegno di legge: "Finanziamenti a favore dei diversi settori di intervento e disposizioni varie" (12). (Approvazione):	
(Votazione segreta)	557

(Risultato della votazione)	558
Disegno di legge: "Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge regionale 1 giugno 1979, n. 47, recante norme sull'ordinamento della formazione professionale in Sardegna" (19). (Discussione e approvazione):	
MOI, relatrice	549
ANEDDA	550
MELONI	551
SABA	551
CARTA	554
(Votazione segreta)	557
(Risultato della votazione)	558
Disegno di legge: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1985" (38). (Discussione e approvazione):	
MORETTI	555
(Votazione segreta)	557
(Risultato della votazione)	558
Interpellanza (Annunzio)	542
Interrogazione (Annunzio)	542
Sull'ordine del giorno:	
SATTA, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	542

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

ZURRU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 dicembre 1984, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ZURRU, *Segretario*:

“Interrogazione Cuccu - Sciolla - Ortu Vello, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione del Centro regionale di formazione professionale di Carbonia (ex INAPLI)”. (76)

“Interrogazione Atzeni - Saba - Randazzo - Oppi - Becciu - Moretti, con richiesta di risposta scritta, sull'aumento dell'indennità mensile al sovrintendente della Istituzione dei Concerti e del teatro lirico Pier Luigi da Palestrina di Cagliari”. (77)

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

ZURRU, *Segretario*:

“Interpellanza Moretti - Giagu - Atzeni - Onida sull'assistenza ex ENAOLI”. (55)

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Per chiedere alla cortesia del Presidente e dei colleghi del Consiglio l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 38 sull'autorizzazione all'esercizio provvisorio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali, già esitato dalla Commissione bilancio del Consiglio.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono osservazioni la richiesta della Giunta è accolta.

Continuazione della discussione generale congiunta sul disegno di legge: “Finanziamenti a favore di diversi settori di intervento e disposizioni varie”. (12), e sul disegno di legge: “Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984”. (13)

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno numeri 3, 4 e 5, di cui si è data lettura stamattina, essendo pervenuti dopo la chiusura della discussione generale, non possono essere illustrati. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 3, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare uno dei presentatori per dire se sono d'accordo.

DADEA (P.C.I.). Sì.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 4, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 5, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*.

mazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione degli articoli del disegno di legge: "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984". (13)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione e l'approvazione degli articoli del disegno di legge numero 13 concernente: "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984".

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ZURRU, *Segretario*:

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata ed in quelli della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984, sono introdotte le variazioni indicate, rispettivamente, nelle annesse tabelle A e B.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ZURRU, *Segretario*:

Art. 2

Il capitolo 08029 è classificato nella ca-

tegoria 10, i capitoli 1109, 11204, 11221 e 11222 sono classificati nella categoria 05.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ZURRU, *Segretario*:

Art. 3

Il pagamento delle somme iscritte in conto dei capitoli 02149 - spese per lo svolgimento delle attività già di competenza degli enti di cui all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979 - e 05072 - spese per paghe ai salariati CRAAI impiegati nell'attuazione degli interventi di recupero ambientale dell'ecosistema stagnale - del bilancio 1984 può essere ordinato con aperture di credito a favore di funzionari delegati, anche prescindendo dal limite dell'importo previsto dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 e successive modificazioni, ma comunque entro i limiti, rispettivamente di lire 3.500.000.000 e lire 1.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3 bis.

ZURRU, *Segretario*:

Art. 3 bis

Rettifica legge regionale n. 28 del 1984
Provvedimenti per l'occupazione

Nel quarto comma dell'articolo 34 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28, il capitolo

07023 deve intendersi sostituito dal capitolo 07025/01.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ZURRU, *Segretario:*

Art. 4

Nello stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda per l'anno finanziario 1984, approvato ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 11 giugno 1984, n. 30, sono introdotte le variazioni indicate nell'annessa tabella C.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4 bis.

ZURRU, *Segretario:*

Art. 4 bis

Sugli stanziamenti citati dalla presente legge, possono essere assunti impegni entro 20 giorni dalla data della sua entrata in vigore.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ZURRU, *Segretario:*

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della tabella A.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Alla tabella A è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

ZURRU, *Segretario:*

Emendamento modificativo Satta Gabriele - Cocco - Cogodi:

"TABELLA A

In aumento

Capitolo 04063 (N.I.) - Spese per la pubblicazione di comunicati stampa su quotidiani locali e nazionali

+ lire 50.000.000

In diminuzione

Capitolo 04001

- lire 50.000.000". (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio per illustrare questo emendamento.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, siccome questo emendamento è di difficile lettura, chiediamo che venga illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio per illustrare questo emendamento.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, si tratta di spese per la pubblicazione di comunicati stampa su quotidiani locali e nazionali relativi agli adempimenti formali della Giunta che, per legge, devono essere pubblicati sui giornali in modo che il pubblico, non l'opinione pubblica, ne venga a conoscenza. Siccome lo stanziamento non aveva la capienza sufficiente per poter far fronte a tutti gli oneri di fine anno, questo emendamento si è reso necessario ma non è altro che un adempimento doveroso.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la tabella A. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della rubrica relativa alla Presidenza, di cui alla tabella B.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. A questa rubrica è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

ZURRU, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Satta Gabriele - Ortu - Cogodi:

"TABELLA B

In aumento

Capitolo 01001	+ lire	2.400.000.000
----------------	--------	---------------

In diminuzione

Capitolo 03009	- lire	500.000.000
Capitolo 03010	- lire	500.000.000
Capitolo 03011	- lire	300.000.000
Capitolo 03013	- lire	1.100.000.000".

(1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio per illustrare questo emendamento.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la rubrica relativa alla Presidenza. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della rubrica relativa agli affari generali, di cui alla tabella B.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Presidente, dal momento che noi riceviamo adesso questi emendamenti, vorremmo avere qualche minuto per rifletterci, o almeno chiediamo che ci si dica di che si tratta.

PRESIDENTE. Onorevole Moretti, alla ru-

brica "Affari generali" non è stato presentato alcun emendamento.

MORETTI (D.C.). Io ho gli emendamenti numeri 2 e 5 relativi alla tabella B, modificativi.

PRESIDENTE. Onorevole Moretti, lei avrà la facoltà di intervenire e di richiedere l'illustrazione degli emendamenti cui si riferisce quando essi saranno sottoposti all'esame del Consiglio.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la rubrica "Affari generali". Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della rubrica relativa alla Programmazione, di cui alla tabella B.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. A questa rubrica è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

ZURRU, Segretario:

Emendamento modificativo Satta - Ladu G. - Muledda:

"TABELLA B

In diminuzione

Capitolo 03010	— lire	75.000.000
Capitolo 03013	— lire	325.000.000

In aumento

Capitolo 10079 + lire 400.000.000". (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio per illustrare questo emendamento.

SATTA (P.C.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Si trat-

ta del ripristino di una voce che nel coordinamento politico (non dico nel coordinamento tecnico) della chiusura dei lavori in Commissione era "saltata" nella fase di reimmissione nel pacchetto delle norme che dovevano rimanere finanziate. Si tratta cioè dell'assistenza domiciliare agli anziani che era stata concordata tra le forze politiche e che solo per un errore politico degli uffici è stata omessa; quindi col reperimento dei residui dei fondi di riserva si dà copertura, anche se non completa, a questo stanziamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la rubrica "Programmazione". Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della rubrica relativa agli Enti locali, di cui alla tabella B.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la rubrica "Enti locali". Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della rubrica relativa alla Difesa dell'ambiente, di cui alla tabella B.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la rubrica "Difesa dell'ambiente". Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della rubrica relativa all'Agricoltura, di cui alla tabella B.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la rubrica "Agricoltura". Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della rubrica relativa al Turismo, di cui alla tabella B.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la rubrica "Agricoltura". Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della rubrica relativa ai Lavori pubblici, di cui alla tabella B.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la rubrica "Lavori pubblici", di cui alla tabella B.

(E' approvata).

Si dia lettura della rubrica relativa all'Industria, di cui alla tabella B.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la rubrica "Industria". Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della rubrica relativa al Lavoro, di cui alla tabella B.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. A questa rubrica è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

ZURRU, Segretario:

Emendamento modificativo Morittu - Ranzazzo - Fadda Fausto - Ladu Leonardo:

"TABELLA B

Capitolo 10083 — lire 533.000.000
Capitolo 10084 + lire 533.000.000". (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morittu per illustrare questo emendamento.

MORITTU (P.S.d'Az.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la rubrica "Lavoro" di cui alla tabella B. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della rubrica relativa alla Pubblica Istruzione, di cui alla tabella B.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Alla rubrica "Pubblica Istruzione" è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

ZURRU, Segretario:

Emendamento modificativo Satta Gabriele - Cocco - Cogodi:

"TABELLA B

Capitolo 11223 — lire 500.000.000
Capitolo 11203 + lire 200.000.000
Capitolo 11211 + lire 300.000.000". (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio per illustrare questo emendamento.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si tratta, signor Presidente, di 500 milioni che non si riesce ad impegnare nel corso dell'anno per il diritto allo studio e che andrebbero in economia, vengono perciò ripartiti nella stessa categoria di programma, ma su altri capitoli nei quali possono essere spesi.

SABA (D.C.). Quali capitoli?

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. In particolare si tratta, signor Presidente, colleghi del Consiglio, di trasferire 500 milioni, che a causa di alcune difficoltà normative non si è riusciti ad impegnare sul capitolo 11223 (che reca: "Spese per favorire forme di assicurazione degli alunni e del personale docente, ausiliario e di vigilanza delle scuole materne, dell'obbligo e secondarie), da detto capitolo ai capitoli 11203 "Contributi ai Comuni e ai consorzi dei Comuni per favorire la frequenza e l'organizzazione dei servizi a favore delle scuole secondarie superiori", e 11211 "Contributi straordinari alle scuole materne per la manutenzione ordinaria e straordinaria e il riattamento degli immobili", già recanti cifre di stanziamento, rispettivamente di 7 miliardi e di 500 milioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la rubrica "Pubblica Istruzione". Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della rubrica relativa all'Igiene e Sanità, di cui alla tabella B.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la rubrica "Igiene e Sanità". Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della rubrica relativa ai Trasporti, di cui alla tabella B.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la rubrica "Trasporti". Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della tabella C.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla tabella C, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

La votazione a scrutinio segreto avverrà a fine seduta.

Discussione del disegno di legge: "Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, recante norme sull'ordinamento della formazione professionale in Sardegna". (19)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 19 concernente: "Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge regionale 1 giugno 1979, n. 47 recante norme sull'ordinamento della formazione professionale in Sardegna".

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Moi, relatrice.

MOI (P.C.I.), *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge che oggi il Consiglio è chiamato a discutere e ad approvare, in assenza del piano annuale di formazione professionale per l'84-85, che l'Assessore sta predisponendo, come è noto e come è accaduto negli anni trascorsi - a partire dal '79 - stabilisce la deroga per la gestione dei corsi di prosecuzione dei cicli già approvati negli anni precedenti, dei corsi finalizzati inclusi nei progetti presentati al Fondo sociale europeo, ovviamente già ammessi al contributo comunitario...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Moi, io interrompo la discussione se non si chiude la porta e se non si mantiene il silenzio in aula. I commessi sono pregati di chiudere la porta. Prego, onorevole Moi.

MOI (P.C.I.), *relatrice*. E dei corsi di formazione professionale agricola strettamente legati alla stagionalità delle colture. La proposta definisce inoltre una seconda deroga, dettando norme, ovviamente transitorie, per l'assunzione con contratto a termine del personale docente per l'anno formativo '84-'85. Questa deroga, come per il piano '83-'84, si rende necessario per le difficoltà di applicazione della legge 2 marzo 1982, n. 7, e tuttavia fa riferimento al regolamento di esecuzione della medesima per la definizione dei requisiti richiesti al personale docente da assumere. In sostanza essa prevede che, in corrispondenza dei nuovi bisogni formativi, il nuovo personale docente assunto con contratto a termine, possa essere assunto direttamente dagli enti convenzionati, previa autorizzazione dell'Assessorato competente. Insieme a queste due deroghe, la proposta, rispetto ai provvedimenti degli anni precedenti, non contiene più la deroga all'articolo 33 della legge 1° giugno 79 numero 47, ma modifica l'articolo stesso dichiarando, in assenza del piano pluriennale, la validità della nota di specificazione ai fini della determinazione degli obiettivi generali della formazione professionale. La proposta è stata approvata all'unanimità in Commissione al fine di rispondere alla necessità, urgente e inderogabile, della predisposizione e

dell'avvio concreto del piano formativo per l'84-85.

Mi permetto, tuttavia, di aggiungere alcune considerazioni che ritengo condivise o condivisibili da tutti i colleghi. Le deroghe contenute nella presente legge devono essere le ultime, perché occorre compiere un serio sforzo per rendere operativo il piano nei tempi previsti dalla legge 47. Sono convinta che l'Assessore e la Giunta in carica sapranno rispettare questi tempi e porre finalmente termine alla precarietà e alla provvisorietà che hanno purtroppo caratterizzato per lungo tempo l'intervento della Regione in un settore così fondamentale.

E' noto ai colleghi che la Giunta, insieme alla proposta che oggi discutiamo, ha presentato un altro disegno di legge, il numero 20, che la Prima commissione ha discusso ed esitato, approvandolo a maggioranza. Mi permetto ancora di aggiungere che, se tante condizioni l'avessero consentito, sarebbe stato opportuno e auspicabile esaminarlo in questa tornata consiliare. Ciò non dico per sollevare polemiche ma per sottolineare, e penso che tutti possano concordare, la necessità e l'urgenza di dare certezze e trasparenza all'intervento della Regione in questo delicato settore, nell'interesse delle istituzioni, degli operatori e degli utenti.

Siamo tutti consapevoli, credo, della necessità di adeguare l'attuale legislazione regionale in materia, a partire dalla legge numero 47 e soprattutto attraverso un'adeguata revisione della legge numero 7. Questo è un compito che spetta non solo alla Giunta e alla maggioranza ma, credo, a tutti i gruppi politici, e va assolto in modo preciso e tempestivo.

Sono convinta che questo impegno non verrà disatteso.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ZURRU, *Segretario*:

Art. 1

L'articolo 33 della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, è sostituito dal seguente:

“Fino alla definizione dei piani pluriennali, gli obiettivi generali della formazione professionale sono fissati in una nota di specificazione che fa parte integrante del piano annuale e che viene approvata con le stesse modalità del piano medesimo”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ZURRU, *Segretario*:

Art. 2

Fino alla definitiva approvazione del piano annuale di formazione professionale, l'Amministrazione regionale è autorizzata a gestire in forma diretta o mediante la stipula di apposita convenzione con gli enti e gli organismi di cui agli articoli 16, 17, e 18 della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, le seguenti attività:

a) corsi di prosecuzione dei cicli già approvati negli anni precedenti;

b) corsi finalizzati inclusi in progetti presentati al Fondo sociale europeo, sempreché già ammessi al contributo comunitario;

c) corsi di formazione professionale agricola strettamente legati alla stagionalità delle

colture.

Per il finanziamento delle attività di cui al punto a) del comma precedente vengono applicati i parametri in vigore per l'anno formativo precedente, salvo conguaglio ad avvenuta approvazione del piano annuale.

Per il finanziamento delle attività di cui al punto c) si adottano, ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale 29 dicembre 1983, n. 31, parametri di finanziamento ricavati da progetti esecutivi sulla base delle voci di spesa previste dal regolamento di attuazione della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47.

Per l'anno formativo 1984-1985, le procedure previste dalla legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, operano in deroga ai termini per esse previsti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

ZURRU, *Segretario*:

Art. 2 bis

Per l'anno formativo 1985, gli enti convenzionati per la gestione dei corsi di formazione professionale per le loro esigenze di personale docente, potranno procedere direttamente all'assunzione con contratto a termine di docenti che siano in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 5 della legge regionale 2 marzo 1982, n. 7, o stabiliti dal regolamento di esecuzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Io non so, anche se è facile immaginarlo, che cosa sarebbe accaduto se un disegno di legge così costruito, fosse stato presentato all'approvazione del Consiglio anni fa. Credo che non

saremmo neanche arrivati alla votazione di questo disegno di legge perché ci sarebbe stata una opposizione decisamente rumorosa da parte della opposizione di allora; perché le norme di questo disegno di legge aprono la strada, con tutta la buona volontà e con tutta la buona fede che possono animarle, al peggior clientelismo. Io credo che non possa e non debba essere accettato, e non sia nemmeno corretto proporlo, che l'amministrazione regionale gestisca in forma diretta corsi di prosecuzione, corsi finalizzati e corsi di formazione professionale.

Io non credo sia corretto consentire che si proceda ad assunzione diretta, con contratti a termine, di docenti, sia pure in possesso dei requisiti che sappiamo quelli che sono. Si tratta, sostanzialmente, nel momento attuale, di attribuire alla Giunta regionale, all'amministrazione regionale, il potere di aprire la strada alle assunzioni di carattere clientelare ed assistenziale con quella forma di amministrazione e di governo contro la quale, per anni, ci siamo battuti; quella cioè di dare delle garanzie di indipendenza e di imparzialità, quella di togliere alla Giunta e agli assessori spazi di discrezionalità incontrollata e incontrollabile. Ecco perché siamo contrari a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, molto brevemente per dire che il Partito sardo è favorevole a questa legge, alla quale, peraltro, riconosce il carattere della provvisorietà, perché consente, nel corrente anno, di svolgere i corsi di formazione professionale, facendo peraltro ben presente l'esigenza che venga modificata e che non si arrivi più all'ultimo momento, così come è avvenuto anche quest'anno, a predisporre norme di carattere provvisorio. Si tratta di dare attuazione concreta attraverso altre norme di legge, e il Consiglio ha pieni poteri per farlo, a leggi della Regione del 1982 che prevedono modalità e criteri diver-

si per la strutturazione dei corsi e per la formazione delle graduatorie. L'impegno quindi del nostro partito è rivolto alla predisposizione e all'approvazione in tempi brevi, da parte del Consiglio, della legge di carattere definitivo. Piuttosto io mi permetto di dare un suggerimento all'Assessore e alla Giunta, perché nel momento in cui si stenderà il piano generale per la formazione professionale, si esamini la possibilità, ed io credo che vi debba essere, di istituire dei corsi particolari tenuti da personale specializzato (eventualmente in collaborazione con l'università e con i centri di recupero per i tossicodipendenti), finalizzati al recupero dei tossicodipendenti e al loro inserimento nel mondo del lavoro.

Io credo che l'Assessore possa recepire questo messaggio, rendersi promotore di uno studio in questo senso e prendere contatti con le autorità competenti per istituire questo tipo di corsi che è, credo, indispensabile. Un'iniziativa del genere darebbe una prova concreta e tangibile dell'attenzione che l'amministrazione regionale rivolge al mondo dei giovani in genere e al crescente fenomeno della droga che costituisce una piaga gravissima per tutta la Sardegna e che colpisce, in particolare, le due grosse città di Sassari e Cagliari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Democrazia Cristiana ha votato a favore di questa legge in commissione e si appresta a fare altrettanto anche qui in aula. Noi, tuttavia, vogliamo sottolineare che ci comportiamo nel medesimo modo sia quando siamo al Governo sia quando siamo all'opposizione, per un senso di responsabilità che nutriamo nei confronti della società civile e delle categorie interessate al settore in questione.

Non abbiamo fatto penare la Giunta testé eletta in ordine all'ennesima proroga di cui all'articolo numero 2 *bis*, come invece

è avvenuto negli anni scorsi allorché le altre giunte e gli altri assessori si sono trovati a dover contrastare un'opposizione quasi irriducibile a cui bisognava strappare, in tempi molto spesso non più congrui rispetto alle reali esigenze dell'avvio dei corsi formativi, questa benedetta deroga alla legge numero 7. Siccome ci rendiamo conto che questa deroga è necessaria perché i corsi possano essere avviati, abbiamo votato e voteremo a favore.

Ma mi sia consentito sottolineare che in questa legge non c'è soltanto la deroga di cui all'articolo numero 2 *bis*, senza la quale i corsi di formazione professionale non sarebbero potuti essere avviati tempestivamente, c'è ben altro. Già nell'articolo 1 si stabilisce che: "fino alla definizione dei piani pluriennali, gli obiettivi generali della formazione professionale sono fissati in una nota di specificazione che fa parte integrante del piano annuale e che viene approvata con le stesse modalità del piano medesimo". Chi è che ci ha imposto i piani pluriennali quando si è fatta la legge numero 47, sempre alla ricerca di quel "perfettismo" di cui ho parlato in altra occasione? Sono quegli stessi che oggi, passati al governo, ci propongono una deroga che consente — anche in assenza dei piani pluriennali — con una nota di specificazione sui piani annuali, di poter procedere. Quando noi, dalla benedetta approvazione della legge numero 47 del 1979, ci siamo sentiti ripetere ogni anno: "E no! Dovete fare il piano pluriennale, queste deroghe che voi chiedete non sono legittime, vanno contro la riforma, ci vogliono i piani pluriennali della formazione professionale...". Li vedremo questi piani pluriennali della formazione professionale, questo libro dei sogni campato sulle nuvole in cui si può scrivere tutto quello che si vuole... tanto poi si potrà modificare anno per anno, magari anche con un'ulteriore nota di specificazione. Per il momento vi siete premurati subito di modificare quelle riforme a cui tanto tenevate, per non sentirvi in colpa.

Noi possiamo anche accettare tutto questo perché non abbiamo mai creduto a quegli idealismi e a quei demagogici piani pluriennali

della formazione professionale che si possono scrivere solo sulla carta, tant'è che voi oggi vi giustificate col fatto che non c'è il tempo per predisporli, premurandovi però di redigere la nota specificazione del piano annuale; ma l'anno venturo vedremo i vostri piani pluriennali e discuteremo sulla loro attendibilità, non tanto durante il primo anno in cui verranno presentati — se mai lo saranno — ma nella fase delle loro variazioni negli anni successivi. Nell'articolo 2 si dice di più, addirittura che non è necessario neppure avere approvato il piano annuale per poter proseguire i corsi di formazione già in atto. E perché ci avete imposto l'impossibile mentre noi vi approviamo il buon senso?!

ORRU' (P.C.I.). E' stato fatto sempre.

SABA (D.C.). ... il buon senso! Guarda caso, quando viene varata una giunta di sinistra che ha predicato contro di noi chiediamo l'impossibile, ecco che appena insediata ci chiede una cosa ovvia, che noi al governo ci siamo infinite volte sforzati di far capire, e cioè che anche in assenza del piano annuale approvato, almeno i corsi che sono stati già avviati negli anni precedenti possano proseguire perché sono stati già oggetto di un'approvazione. E meno male che nel caso in cui si è già terminato il primo anno di un corso pluriennale, si presume che il nuovo piano annuale consenta la prosecuzione del secondo o del terzo anno.

Quindi siamo alla politica del doppio binario, dell'ambiguità: alla politica della demagogia che si porta avanti quando si è all'opposizione e del super realismo — e ci fa piacere — quando si è al governo. Noi queste cose le approviamo perché le abbiamo sostenute da sempre, con larga apertura di vedute, ma ve le faremo notare man mano che andrete avanti, in modo da costruire insieme il nuovo modo di governare. Perché se avverrà — come prima o poi avverrà in regime di democrazia — che i governi si alternino, non vi sarà più consentito fare demagogia, come faceste anche nel periodo della Giunta laica e di sinistra adottando misure e comportamenti uguali o peggiori di quelli che rimproveravate a noi. E in una circo-

stanza di non chiarezza politica noi non abbiamo avuto la freddezza e la lucidità di non far passare le cose o di farle passare dicendo pane al pane e vino al vino.

Noi questa legge l'approviamo, ma sia ben chiaro che questo è un modo nuovo di fare opposizione, come il vostro è un modo legittimo di fare governo. Domani però non potrete accusare le forze che eventualmente chiederanno di voler mandare avanti le cose con speditezza e con buon senso.

Mi sia consentito di fare un'ulteriore precisazione molto importante: noi votiamo a favore di questa legge, mentre su un'altra abbiamo pareri diversi e contrastanti (ne discuteremo al momento opportuno), voglio solo fare presente, perché rimanga agli atti di questo Consiglio, che le diversità di parere sull'altra legge, diversamente da quello che ha scritto la stampa — e guarda caso entrambi i quotidiani ripetono le stesse cose, e cioè che ci si sta contendendo la torta dei 100 miliardi vuoi per agevolare gli enti privati, vuoi per portare razionalità, coerenza e ordine — non mirano assolutamente a contrastare o meno in termini scorretti il processo dell'ordinario svolgersi dei corsi di formazione professionale.

Per associazione di idee non posso non sottolineare all'Assessore in particolare, che forse non era presente in Consiglio, che i concorsi per fare le graduatorie regionali per la formazione professionale non li abbiamo voluti noi ma, a suo tempo, li hanno voluti, e fortemente voluti, quei comunisti che oggi, attraverso questo disegno di legge, dicono che per fare le graduatorie della formazione professionale non ci vogliono concorsi perché basta esaminare i titoli. Questo è esattamente quello che noi sostenevamo e a cui daremo il nostro assenso quando ne discuteremo, e ci farà piacere, pur considerando che qui c'è gente che cambia opinione sui problemi reali della società o dei settori amministrativi a seconda che si trovi all'opposizione o al governo. Ma questo è meno lecito perché è avvenuto anche con la Giunta laica e di sinistra, e noi faremo presente al popolo sardo che non è corretto dire che una cosa è nera quando si è all'opposizione e dire

improvvisamente che è bianca quando si passa al governo, perché il popolo sardo vuole risposte precise da noi indipendentemente dalla posizione in cui ci troviamo.

Volete eliminare i concorsi per fare le graduatorie? Quei concorsi che voi avete chiesto a suo tempo e noi dicevamo che non erano necessari perché tutti dovevano entrare nelle graduatorie? Bene, noi, coerentemente, accetteremo di eliminarli. Ma come mai voi cambiate i criteri per essere inclusi nelle graduatorie, quegli stessi criteri di cui voi avevate chiesto e ottenuto l'adozione e che sono stati specificati nel regolamento di esecuzione e che in tutti questi anni si sono attuati? Questo dimostra che quando si è al governo si distorcono gli strumenti legislativi a seconda delle esigenze che si vogliono rappresentare. Ma della legge numero 20 avremo occasione di discutere approfonditamente in commissione o qui in aula.

Io ritengo personalmente, e a nome del mio gruppo, che ci possa essere un vasto ambito di dialogo e di confronto pur nella dialettica accesa, pur con le recriminazioni che non mancheranno, perché non possono mancare, come non mancheranno, e non possono mancare, le vostre giustificazioni, la vostra difesa, il sostegno delle vostre tesi. Il confronto e il dialogo non significano appiattimento, unanimità o qualunquismo.

A noi preme però sottolineare che il nostro comportamento all'opposizione è responsabile perché agevola l'azione della Giunta nell'amministrazione dei settori pubblici. Questa legge però non soltanto, ancora una volta, deroga ai piani annuali non ancora approvati per i corsi già avviati, ma deroga alla legge numero 47 relativa alla predisposizione dei piani pluriennali. Questo significa governare da parte della Giunta, questo significa avere vocazione e cultura di governo anche stando all'opposizione. Di questo noi daremo testimonianza al popolo sardo richiamandovi continuamente alle eventuali contraddizioni che rileveremo tra il vostro precedente atteggiamento e l'attuale, affinché in questo modo si possa costruire, tutti insieme, una nuova cultura di governo che consenta, in virtù di una effettiva realizzabile alternanza, a

chiunque vada al governo di avere una opposizione responsabile e a chiunque vada all'opposizione di non cambiare improvvisamente atteggiamento senza rendersi conto delle reali esigenze di governo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carta. Ne ha facoltà.

CARTA (P.S.D.I.). Brevemente, in quanto parte delle argomentazioni che avrei voluto svolgere l'ha svolta l'onorevole Saba, e direi che, in linea di massima, condivido le sue considerazioni perché nessuno più di me sa cosa voglia dire governare l'ordinaria amministrazione specie nella fase di mutamenti sostanziali. Voglio solo aggiungere che io condivido il fatto che le giunte debbano essere messe in condizione di lavorare soprattutto quando si tratta — ripeto — di gestire in parte l'ordinaria amministrazione.

In effetti, come ha rilevato l'onorevole Saba, la vera modifica è sull'articolo 1 della legge 47, dove si dà, in attesa della predisposizione dei piani triennali, la possibilità di svolgere la formazione professionale che altrimenti si bloccherebbe alla ricerca di piani perfetti legati sempre al piano triennale e al piano generale di sviluppo. Inoltre l'anno scorso, in riferimento alla nota di specificazione, io portai alla commissione l'aggiornamento della stessa proprio in assenza del piano triennale e superando tutte le procedure della legge numero 33.

Detto questo, voglio anche chiarire un fatto, perché troppo spesso si parla di questo argomento con poca cognizione di causa: l'ente pubblico che gestisce i secondi anni e le prosecuzioni dei corsi della CEE non assume nessuno, perché assumere nell'ente pubblico equivale ad assumere dipendenti regionali secondo le procedure della legge numero 51, quindi non si assume nessuno; si fanno i corsi nei propri centri col personale che si ha. Per quel che riguarda invece il privato, non vi è discrezionalità dell'amministrazione perché questa esiste solo nella fase dell'elaborazione del piano e non va oltre. Infatti, una volta predisposto il piano coi relativi corsi, questi, per poter iniziare, hanno necessità di disporre di quel personale che l'ente assume

purché abbia i requisiti, e l'amministrazione è chiamata a controllare esclusivamente che tali requisiti vi siano; che poi piacciono o meno è un altro discorso. I requisiti dell'articolo 1 del regolamento di esecuzione della legge numero 7 possono essere mutati, ed è chiaro che il discorso della legge numero 20 è da aprire. Ma un discorso più ampio e più sereno riconosce che l'aver concepito la legge numero 7 così com'era, l'ha resa inapplicabile proprio perché non si è trovato l'accordo su due concezioni diverse. Anche nel periodo della precedente Giunta, quando ha presentato gli articoli di deroga, ho sempre predisposto anche le leggi di modifica della legge numero 7 proprio per evitare di dover operare in condizioni di precarietà e di provvisorietà, perché l'esecutivo non riesce a lavorare quando non dispone di norme certe e ogni anno deve ricorrere a norme di deroga.

Ecco perché noi non vorremmo che in tema di formazione professionale — di questo oggetto misterioso — si ritenesse che l'esecutivo possa fare e disfare a suo piacimento, perché questo significa non conoscere gli argomenti.

Un'ultima annotazione: il consigliere Meloni raccomandava all'Assessore di prestare particolare attenzione alla proposta di istituire corsi di formazione per soggetti handicappati. I soggetti handicappati possono e devono partecipare ai corsi di formazione professionale così come tutti gli altri, e guai se venissero fatti degli appositi corsi per loro, come già avviene nell'ambito della formazione inclusa nel settore parasanitario con i fondi del fondo sanitario nazionale, per preparare il personale infermieristico ad operare con questi soggetti. Per quel che riguarda gli handicappati bisogna fare in modo, come abbiamo sempre cercato di fare, che possano essere inseriti nei corsi normali e in particolare nei corsi indirizzati ai settori del lavoro manuale, in cui l'attività lavorativa è addirittura terapeutica.

Questo è l'indirizzo, quindi non vi è una particolare esigenza di curare questo o quell'altro corso; bisogna fare in modo che anche l'ente, sia pubblico che privato, quando istituisce dei corsi, istituisca una riserva per garantire la presenza di un certo numero di handicappati

che ha la possibilità di frequentare, sempre dopo aver superato le prove selettive. Ma guai a pensare di poter istituire dei corsi particolari per handicappati, questo costituirebbe per loro un'ulteriore emarginazione anche da un punto di vista lavorativo. Io ho voluto dire tutto questo per sottolineare il concetto di fondo secondo cui — e questo posso affermarlo in virtù dell'esperienza fatta nell'esecutivo e in qualità di presidente della decima commissione — l'esecutivo deve essere messo in condizione di governare, proprio perché non ritengo che il sedersi da un banco all'altro debba necessariamente provocare uno scontro politico. Noi lo scontro politico lo accettiamo su un altro terreno, ma — ripeto — gli esecutivi devono essere messi in grado di governare e questo, così come l'ho detto in altre occasioni, oggi lo riconfermo con animo sereno non essendo coinvolto nella gestione di questi corsi. Grazie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare sull'articolo 2 *bis*, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ZURRU, *Segretario*:

Art. 3

La presente legge entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

La votazione finale su questo disegno di legge avverrà a fine seduta.

Discussione del disegno di legge: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1985". (38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 38, concernente: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1985".

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, ancora qualche breve considerazione sul disegno di legge numero 38 che conclude e compendia quanto abbiamo affermato in questi giorni, e cioè che le dichiarazioni sul nuovo modo di governare di una Regione non più assistenziale si dimostrano, fin da questo momento, poco attendibili...

L'onorevole Cogodi non è d'accordo?

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Hai tanta fretta?

MORETTI (D.C.). No, non ho fretta. Queste dichiarazioni sono contenute nella relazione che voi ci avete presentato e, se mi segue, le spiegherò il motivo delle mie considerazioni.

La novità di questo provvedimento risale agli anni precedenti al '78 e a quelli immediatamente successivi, fino ad oggi. Cioè la tradizione di governo negativa in questa Regione, andata avanti con giunte di tutti i tipi, prosegue con questa Giunta così come dimostra l'adozione di questo provvedimento all'ultimo momento, nonostante le ampie dichiarazioni sulla stampa secondo le quali un nuovo modo di governare finalmente aveva cambiato la Regione. Le motivazioni che vengono portate sono tutte evidenti: i ritardi dovuti alle frequenti crisi politiche e la carenza della struttura amministrativa.

Ebbene, queste cose erano ampiamente risapute. Le giunte regionali precedenti hanno sofferto degli stessi mali, sono arrivate agli stessi risultati ai quali, caso strano, arriva anche questa Giunta che doveva invece cambiare

radicalmente il modo di governare. E' tutto qui, colleghi che mi ascoltate, ma vorrei leggere l'ultimo capoverso di questa relazione alquanto emblematica: "... il tentativo, comunque, operato grazie al superiore impegno delle strutture, al coinvolgimento delle forze politiche, economiche e sociali, rappresenta indubitabilmente un primo tangibile sintomo di inversione di tendenza verso il rispetto dei termini di legge nella presentazione dei provvedimenti contabili". Non commenterò questa affermazione perché le date dei provvedimenti adottati la commentano da sé.

Il sistema di presentare provvedimenti all'ultimo momento, slegati da qualunque provvedimento di carattere generale, è evidente a tutto il Consiglio, come è evidente la tendenza di questa Giunta a ripetere gli errori più rilevanti del passato senza proporre niente di nuovo. Questo è avvenuto con la legge numero 19 che il collega Saba citava poc'anzi. Questo provvedimento di legge dimostra che il modo di governare non è cambiato, perché la Regione è priva del bilancio annuale — cosa che abbiamo appreso soltanto dalla stampa — e del bilancio pluriennale. Negli anni scorsi successe il finimondo per la mancanza di questi provvedimenti di legge, mentre oggi la Giunta, apportando questa modifica sottobanco, all'ultimo momento, viene meno a quanto dichiarato fuori da quest'aula, appunto dalla stampa.

Mi spiace ancora una volta di non avere la fortuna di parlare col Presidente della Giunta, il quale fa qualche fugace apparizione e poi, quando si riesce a parlare di argomenti seri, gli devo mandare i messaggi attraverso la casa editrice Einaudi, come ho fatto stamattina.

Purtroppo siamo alle solite, colleghi che mi ascoltate, non c'è niente di nuovo, si ripetono ancora non le azioni positive o migliori delle precedenti giunte, ma le peggiori e le più criticate.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù, relatore.

ORRÙ (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SATTA GABRIELE (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ZURRU, *Segretario*:

Art. 1

A parziale deroga di quanto disposto dall'articolo 35 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, la Giunta regionale è autorizzata ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia approvato con legge e comunque non oltre il 28 febbraio 1985, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985 secondo gli stati di previsione e con le disposizioni e modalità previste nella legge di approvazione del bilancio per l'anno finanziario 1984 e nei relativi provvedimenti di variazione.

Negli impegni di spesa la Giunta regionale non può superare due dodicesimi degli stanziamenti previsti in ciascun capitolo degli stati di previsione del bilancio per l'anno 1984.

Il limite di cui al precedente comma non si applica ove si tratti di spese obbligatorie tassativamente regolate dalla legge e non suscettibili di impegno o di pagamento frazionati in dodicesimi; tale deroga è da intendersi riferita a tutti i casi in cui le norme vigenti dispongono in ordine all'entità ed alla scadenza delle erogazioni.

zioni, ivi compreso quello del pagamento degli stipendi e degli assegni fissi da corrispondere al personale assunto ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni.

Sono esclusi dalla gestione provvisoria gli stanziamenti di spesa le cui autorizzazioni siano cessate nel 1984.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ZURRU, *Segretario*:

Art. 2

In vigore dell'esercizio provvisorio, i provvedimenti di impegno da emettere in conto dei capitoli di spesa corrispondenti a quei numeri 03086, 03087, 03089, 03090 e 03091, del bilancio per l'anno finanziario 1984, sono emessi dall'Assessore competente in materia di patrimonio e quelli da emettere in conto del capitolo di spesa corrispondente al capitolo numero 03103 dello stesso bilancio, sono emessi dall'Assessore competente in materia di sanità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ZURRU, *Segretario*:

Art. 3

In corrispondenza a quanto previsto nel precedente articolo 1 e con le stesse modalità e limitazioni è autorizzato, altresì, l'esercizio provvisorio del bilancio dell'Azienda delle fore-

ste demaniali della Regione e dei bilanci degli enti di cui alla legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, ed all'articolo 34 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ZURRU, *Segretario*:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione, con effetto dal 1° gennaio 1985.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Approvazione dei disegni di legge numeri
12, 13, 19 e 38.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 12 concernente: "Finanziamenti a favore di diversi settori di intervento e disposizioni varie"; sul disegno di legge numero 13 concernente: "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984"; sul disegno di legge numero 19 concernente: "Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge regionale 1 giugno 1979, numero 47, recante norme sull'ordinamento della formazione professionale in Sardegna", e sul disegno di legge numero 38 concernente: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bi-

IX LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

20 DICEMBRE 1984

lanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1985".

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 12:

presenti	69
votanti	66
astenuti	3
maggioranza	34
favorevoli	44
contrari	21
schede nulle	1

(Il Consiglio approva).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 13:

presenti	69
votanti	66
astenuti	3
maggioranza	34
favorevoli	43
contrari	22
schede nulle	1

(Il Consiglio approva).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 19:

presenti	69
votanti	67
astenuti	2
maggioranza	34
favorevoli	55
contrari	7
schede nulle	4

(Il Consiglio approva).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 38:

presenti	69
----------	----

votanti	66
astenuti	3
maggioranza	34
favorevoli	44
contrari	21
schede nulle	1

(Il Consiglio approva).

*(Hanno preso parte alle votazioni: Ane-
da - Aresti - Atzeni - Atzori Villio - Baghino -
Barranu - Becciu - Canalis - Casula - Catte -
Chessa - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu -
Dadea - Deiana - Fadda Fausto - Fadda Paolo -
Falchi - Floris - Giagu - Ladu Giorgio - Ladu
Leonardo - Ladu Salvatore - Lai - Lorelli -
Loretto - Mannoni - Marraccini - Melis - Me-
loni - Moi - Moretti - Morittu - Mulas - Muled-
da - Mura - Oggiano - Orrù - Ortu Italo - Ortu
Velio - Palmas - Pes - Pili - Piretta - Planetta -
Porcu - Pubusa - Puligheddu - Rais - Randaz-
zo - Rojch - Ruggeri - Saba - Sanna Carlo -
Satta - Sciolla - Serra Giuseppe - Serra Pintus
M. Cristina - Serri - Soro - Tarquini - Tidu -
Uras - Zurru.*

*Si sono astenuti: Mereu Orazio, Presiden-
te Sanna e Carta, il quale ha partecipato alla
votazione sul disegno di legge numero 19).*

**Discussione e approvazione di: "Variazione al bilancio
interno del Consiglio regionale per l'esercizio 1984".**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione e l'approvazione della variazione al bilancio interno del Consiglio regionale per l'esercizio 1984. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mura, questore, per illustrare questo provvedimento.

MURA (D.C.), *Questore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la variazione al bilancio interno del Consiglio regionale per l'esercizio 1984. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione e approvazione di: "Esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1985".

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione e l'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1985.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mura, questore, per illustrare questo provvedimento.

MURA (D.C.), Questore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1985. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discorso di fine anno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si conclude con questa seduta l'ultima sessione consiliare del 1984.

La consuetudine vuole che il Presidente dell'Assemblea, nel suo discorso di fine d'anno, faccia un bilancio dettagliato dell'attività svolta dal Consiglio; io mi discosterò dalla consuetudine giacché ritengo più opportuno e più utile fare una riflessione politica generale sull'avvio e sulle prospettive della corrente legislatura.

La IX legislatura della nostra autonomia ha fatto finora pochi e difficili passi, ma credo si debba evitare sia una lamentazione generica e improduttiva sui tanti problemi irrisolti che il Consiglio non ha potuto tempestivamente affrontare, sia una velleitaria riproposizione delle buone intenzioni politiche per superare i ritardi e gli errori del passato. La denuncia fine a sé stessa, onorevoli colleghi, e i buoni propositi senza impegno non daranno alcun contributo a risolvere i tanti problemi che angustiano la nostra comunità regionale.

Un'analisi oggettiva e rigorosa delle vicende

politiche sarde di questi ultimi mesi è necessaria, a mio giudizio, per evitare che la legislatura appena iniziata si avvii verso strade inconcludenti e senza sbocco e che l'attività dell'Assemblea si immiserisca nell'ordinaria amministrazione o, peggio ancora, in un confronto paralizzante fra i gruppi politici.

In questa mia riflessione, onorevoli colleghi, non c'è il gusto delle analisi retrospettive, c'è solo un richiamo all'esigenza di trarre tutti, dall'esperienza di questi mesi, i necessari insegnamenti per evitare altri errori e altre tardive recriminazioni.

Il nuovo Consiglio è stato insediato il 28 di luglio, la nuova Giunta ha ottenuto la fiducia il 28 di settembre, gli organi del Consiglio sono pervenuti ad un assetto regolare soltanto alla fine del mese di novembre col completamento degli uffici di presidenza delle Commissioni permanenti. Il bilancio dell'attività e della produttività del Consiglio non può quindi che essere modesto.

L'avvio della legislatura è stato caratterizzato dalle difficoltà e dalle asprezze del confronto politico tra i partiti sia per la formazione della maggioranza che sostiene l'attuale esecutivo sia per l'elezione degli organi consiliari.

Si dirà che tutto questo era inevitabile dopo una campagna elettorale molto combattuta, dopo un risultato elettorale che ha registrato forti mutamenti e grandi novità negli orientamenti e nelle scelte dei cittadini sardi, con un Consiglio ampiamente rinnovato negli uomini e nei gruppi politici. Io non trascurò, onorevoli colleghi, tutti questi elementi e non sottovaluto la complessità oggettiva della situazione politica in cui si è aperta la nuova legislatura regionale.

Non ho neanche mai pensato che il verdetto elettorale si potesse meccanicamente, e in maniera indolore, trasferire nei comportamenti dei partiti e nelle formule politiche e quindi nella vita e nell'attività di questa Assemblea.

La dialettica e la contrapposizione tra i partiti sono componenti fisiologiche della democrazia e la competizione tra forze politiche diverse, spesso antagoniste, per formare le coalizioni di governo è del tutto corrispondente alle regole fondamentali del pluralismo e della

democrazia rappresentativa.

Sulle vicende che hanno caratterizzato la trattativa e il confronto tra i partiti in Sardegna negli ultimi mesi per la formazione della nuova Giunta regionale, io non intendo dunque esprimere né giudizi né, tanto meno, critiche perché attengono alle autonome iniziative e alle scelte fatte dalle forze politiche qui rappresentate sul terreno delle alleanze e delle opzioni programmatiche. Avverto però pressante l'esigenza di un'attenta considerazione da parte di tutti, al di là dei ruoli e delle collocazioni consiliari, delle allarmanti prospettive che si affacciano sul cammino di questa legislatura se le tensioni, i contrasti e le ritorsioni tra i partiti autonomistici per esclusive ragioni di schieramento dovessero, alla lunga, prevalere sugli interessi e sulle esigenze generali della nostra Isola.

Ci sono segni preoccupanti di irrigidimento e di divisione delle forze politiche sarde in un momento in cui la gravità e la drammaticità della crisi che investe la nostra Isola richiede una unità di fondo dei partiti autonomistici sui nodi irrisolti della condizione e dello sviluppo della Sardegna. Questa unità delle forze fondamentali del popolo sardo deve porsi al di sopra della contingenza politica e delle formule di governo e tutti i partiti sinceramente autonomistici devono preoccuparsi di salvaguardarla. Di fronte a questa esigenza, che io considero prioritaria e vitale per il futuro della nostra comunità regionale, nessuno si deve disimpegnare e nessuno può essere discriminato.

Sono passati pochi mesi, onorevoli colleghi, dall'inizio della legislatura e il tempo è trascorso tra roventi polemiche e minacce di insanabili rotture tra i partiti democratici non solo sulla questione della maggioranza di governo ma anche sul delicato tema istituzionale della nostra autonomia speciale e del suo rapporto con gli organi centrali dello Stato.

La Sardegna è stata per diverse settimane al centro del dibattito nazionale, le nostre vicende politiche regionali sono state forse per la prima volta, e così a lungo, al centro dell'attenzione dei partiti, degli organi di informazione e della pubblica opinione dell'intero Paese ma non mi sembra che tanto interesse sia stato

scevro da strumentalizzazioni e da esasperazioni. La polemica politica è stata forzata fino al punto di paventare un pericolo di separazione della nostra Isola rispetto all'unità dello Stato a seguito delle autonome decisioni che i partiti rappresentanti in questo Consiglio hanno assunto dopo la consultazione elettorale di giugno e in particolare nella fase più cruciale della trattativa per la formazione del nuovo governo regionale.

Polemiche e forzature sono state per fortuna superate e ricondotte nell'ambito di una corretta dialettica politica per merito delle direzioni regionali dei partiti sardi, di tutti i partiti sardi, che hanno saputo far valere con dignità e fermezza le ragioni delle loro scelte anche nei confronti delle rispettive condizioni nazionali.

Si è parlato molto della Sardegna questa estate anche a Roma e sulla stampa nazionale, ma è amaro constatare, onorevoli colleghi, che da tanto acuto e insolito interesse sono stati esclusi i veri problemi della Sardegna e dei suoi abitanti, il dissesto dell'economia, il dramma della disoccupazione e dell'emigrazione, l'abbandono e il degrado delle risorse locali e naturali, i trasporti e l'isolamento, il crescente malessere sociale di una comunità che ha mille ragioni per sentirsi trascurata all'interno dello Stato nazionale. E quando i riflettori nazionali sulle nostre vicende politiche si sono spenti, dopo tre mesi di discussioni spesso fuorvianti sul presunto rifiuto dello Stato, i nostri problemi sono ritornati in primo piano con tutta la loro complessità e acutezza davanti a questa Assemblea e si pone oggi il compito per noi, più difficile di ieri ma ineludibile, di affrontare questi problemi e tentare di risolverli.

Per affrontare efficacemente la crisi che travaglia la nostra Isola dobbiamo contare innanzitutto, onorevoli colleghi, sulle nostre forze e sulla nostra intelligenza, dobbiamo correggere i nostri limiti e aggiornare la nostra cultura politica, ma sarebbe utopistico e velleitario pensare che la nostra rinascita si possa realizzare senza la solidarietà piena e operante della comunità nazionale.

La questione sarda è un problema nazionale ancora irrisolto e lo Stato deve ancora rispettare gli impegni assunti nei confronti della Sardegna

nel 1948 attraverso il riconoscimento dell'autonomia a Statuto speciale.

Circa un mese fa, come sapete, l'Ufficio di Presidenza di questo Consiglio si è incontrato con le massime autorità della Repubblica e nel riconfermare il nostro intendimento di promuovere il pieno riscatto economico e sociale della nostra Isola nel rigoroso rispetto della Costituzione e della legalità repubblicana abbiamo anche richiamato e denunciato le responsabilità e le inadempienze degli organi centrali dello Stato nei riguardi di una regione che soffre ancora di una pesante disparità rispetto al resto del Paese. Al Presidente della Repubblica e ai Presidenti dei due rami del Parlamento abbiamo ricordato che i sardi alla costruzione e alla difesa dell'unità nazionale hanno dato un contributo di prima grandezza e non si possono chiedere loro altre prove di patriottismo mentre rivendicano il pieno rispetto del patto costituzionale sancito nel nostro Statuto. Al Capo dello Stato, che è garante dell'unità nazionale e del pieno rispetto della Costituzione, abbiamo detto che in Sardegna non c'è eversione contro i poteri dello Stato, ma c'è, in questo particolare momento storico, una forte richiesta di autonomia e di identità, c'è positiva, piena di orgoglio e di speranza, in tutti i sardi, una grande volontà di riscatto e di impegno civile. Un riscatto che vogliamo raggiungere senza rinnegare le nostre tradizioni e le nostre peculiarità che hanno radici ben affondate nel tempo e nella storia. Vogliamo entrare e vivere nel mondo moderno con la nostra personalità di sardi e con la nostra identità di Popolo.

Allo Stato, al Governo e al Parlamento nazionali dobbiamo chiedere rispetto, attuazione e arricchimento del nostro Statuto, una nuova legge di principi e di poteri capace di promuovere una effettiva rinascita della Sardegna nell'ambito della programmazione nazionale e soprattutto la garanzia che la Regione deve concorrere non solo a definire le scelte che riguardano la sua economia, il suo sviluppo e il suo futuro, ma deve disporre anche di efficaci strumenti di governo e di autogoverno. Chiediamo che l'Istituto autonomistico disponga di quegli strumenti e di quei poteri che, no-

nostante il disegno e lo spirito della nostra Costituzione, sono rimasti saldamente nelle mani degli organi centrali dello Stato e del suo elefantico sistema operativo che, con logica centralistica e spesso arbitrariamente, continua a discriminare le parti più deboli e svantaggiate del nostro Paese.

Abbiamo detto, cari colleghi, che questa legislatura deve rappresentare un nuovo momento costituente per la nostra autonomia regionale; ma come è possibile pensare, onorevoli colleghi, che un obiettivo così alto e così ambizioso possa essere raggiunto se in questa Assemblea non si realizza una convergenza politica sugli interessi e sulle aspirazioni generali del nostro popolo? Una convergenza delle forze fondamentali che nella società sarda è già estesa e operante mentre nei partiti e in questa Assemblea stenta ad affermarsi perché condizionata dalle formule di governo e frenata dal faticoso ricambio dei gruppi dirigenti.

L'unità politica dei sardi per la difesa, il rilancio e il potenziamento dell'autonomia, per realizzare la rinascita e il progresso civile della nostra Isola, per rinnovare e moralizzare la Regione e la vita pubblica, deve essere al di sopra delle mutevoli maggioranze di governo e degli interessi contingenti sia dei singoli partiti sia dei diversi gruppi e categorie sociali.

Può sembrare anacronistico e persino velleitario riproporre questo concetto in un momento come questo contrassegnato, come dicevo all'inizio, da forti tensioni e contrasti nei rapporti tra le forze politiche e insieme da una virulenta ed egoistica difesa dei propri interessi e dei propri privilegi da parte delle categorie sociali più protette e più forti; può sembrare anacronistico e velleitario, ma non vedo, onorevoli colleghi, altra strada possibile per salvaguardare le regole fondamentali della convivenza e del progresso civile e insieme la difesa e lo sviluppo del sistema democratico.

Siamo alla fine di un anno difficile e tormentato per la nostra Isola, per il nostro Paese, per l'intera umanità; il bilancio del 1984 è denso di problemi e di preoccupazioni, il futuro è pieno di incognite e di rischi ma anche di potenzialità positive e di speranze, la sfida dei tempi

moderni alle soglie degli anni 2000 pone a tutti gli uomini onesti e di buona volontà, ai popoli e ai governi di tutto il mondo un compito difficile ma anche possibile ed esaltante: percorrere questa fase di transizione storica caratterizzata da straordinarie conquiste della scienza e della tecnica salvaguardando la pace e la cooperazione internazionale, correggendo l'ineguale e intollerabile distribuzione della ricchezza e delle risorse nella comunità mondiale per pervenire ad un nuovo umanesimo e ad una civiltà più avanzata.

In nessuna altra epoca l'uomo ha avuto come oggi nelle sue mani tante possibilità di creare e di progredire e insieme tanti strumenti di violenza, di oppressione e di morte. Ognuno deve fare la sua parte perché la causa della pace, le forze del progresso e le regole della vita prevalgono sulla tentazione di ricorrere all'uso della forza e della violenza economica e militare che può sfociare nella distruzione dell'umanità. Di fronte a questo compito nessuno si consideri esonerato da responsabilità e da rischi, anche noi, cari colleghi, dobbiamo fare la nostra parte. Non si deve dare per scontato che la società del 2000 deve svilupparsi e sopravvivere solo a spese dei più deboli. Ci sono nella nostra comunità regionale aree di sofferenza, di disgregazione e di nuova povertà che dobbiamo soccorrere e mettere al centro del nostro impegno politico e istituzionale.

Abbiamo detto tante volte che nonostante la crisi devastante che ha colpito la nostra Isola, nonostante le tante delusioni registrate sul campo nel corso di 35 anni di esperienza autonomistica, il popolo sardo non è rassegnato di fronte alle attuali difficoltà e vede nella Regione lo strumento fondamentale della propria emancipazione. Noi non dobbiamo deludere le aspettative del nostro popolo e nella nostra azione di legislatori e di pubblici amministratori dobbiamo sempre rapportarci ai problemi e ai bisogni popolari.

Inizia un nuovo anno mentre la nuova legislatura regionale muove i suoi primi e difficili passi, credo che la maniera più seria e corretta di impostare il nostro lavoro per governare una società in crisi ma anche ricca di energie creative sia quello di considerare e affrontare

con realismo i mali antichi e nuovi che ostacolano il nostro sviluppo.

Credo che si debba sfuggire, cari colleghi, sia dal vittimismo di maniera, sia dall'ottimismo superficiale nell'analisi dell'attuale condizione della Sardegna. La condizione della Sardegna però è oggettivamente grave e il divario nel grado di sviluppo tra la nostra Isola e il resto del Paese si è accentuato sensibilmente nel corso dell'ultimo decennio. La crescita del prodotto interno lordo è stata più lenta nel periodo 1971/'82 in Sardegna rispetto alla media nazionale e rispetto alle stesse regioni meridionali, è diminuito il reddito delle famiglie sarde, gli iscritti nelle liste di collocamento si sono quasi raddoppiati in pochi anni, la percentuale dei senza lavoro è ormai in Sardegna, rispetto alla popolazione attiva, la più alta tra tutte le regioni italiane. Il dramma della disoccupazione colpisce soprattutto i giovani in cerca del primo lavoro, la dinamica di questo fenomeno nel corso degli ultimi anni e di questi ultimi mesi è allarmante, onorevoli colleghi. Con i giovani dobbiamo costruire la rinascita della Sardegna, un futuro più sereno e più civile, ma come si concilia questa esigenza giusta e questa giusta speranza con l'attuale drammatica situazione?

I giovani sardi inoccupati sono 52.000, il 38,2 per cento dell'intera disponibilità di forza lavoro. Cagliari, capoluogo della Sardegna, è di gran lunga al primo posto nella graduatoria nazionale delle città con oltre 200.000 abitanti col maggior numero di giovani senza lavoro (il 47,2 per cento) segue Messina, al secondo posto col 21,64 per cento). Come meravigliarsi di fronte a questi dati se tanti di questi giovani sardi disperati e mortificati dall'impossibilità di accedere alla società produttiva finiscono nella trasgressione sociale, nel mondo della criminalità e della droga? Su una popolazione residente di 1.600.000 abitanti i sardi emigrati nel dopoguerra sono quasi 500.000. Circa un terzo degli abitanti della nostra Isola ha quindi lasciato la loro terra negli anni del cosiddetto miracolo economico italiano in cerca di lavoro e di futuro.

Venti, trent'anni fa i pastori e i contadini sardi furono sradicati dalla loro terra, trasferiti

IX LEGISLATURA

XXIII SEDUTA

20 DICEMBRE 1984

nelle metropoli industriali del nord e avviati alle catene di montaggio: altri andarono a scavare nelle miniere della Francia, del Belgio, dell'Olanda oppure a svolgere le mansioni più faticose e spesso più rischiose nelle fabbriche della Germania e della Svizzera. Oggi, con la recessione economica che ha colpito l'Europa occidentale, con la ristrutturazione produttiva, la nuova divisione internazionale del lavoro e la rivoluzione tecnologica, la mano d'opera non specializzata è diventata merce di scarso valore e spesso inutile, e l'operaio sardo, ex pastore ed ex contadino, non più riciclabile sul mercato del lavoro, diventa un corpo estraneo che attraverso la strada spietata della cassa integrazione e del licenziamento va ad ingrossare la fila della emarginazione e della sofferenza sociale. A questi nostri conterranei che rientrano delusi nella nostra Isola, alle donne e ai giovani sardi disoccupati non possiamo più proporre vuote parole e promesse senza fondamento. Bisogna passare dalle parole ai fatti, dai programmi e dalle leggi iscritte alle decisioni concrete per creare nuovi posti e nuove occasioni di lavoro.

So bene, cari colleghi, quanto sia difficile raggiungere questo obiettivo, ma io credo che la strada della ripresa e dello sviluppo non sia impercorribile in Sardegna, ci sono anzi tanti sintomi incoraggianti che non dobbiamo sottovalutare e che dimostrano una vitalità imprenditoriale e produttiva assai positiva nella piccola industria, nell'artigianato e nello stesso mondo agro-pastorale, c'è una crescita della cooperazione, del lavoro autonomo e del terziario avanzato. Purtroppo questa timida ma positiva ripresa è minacciata e ostacolata dalle disconomie dei trasporti, dell'energia, del credito e del ritardo tecnologico. Si ripete in questi giorni lo scandalo delle navi e dei collegamenti con la Penisola bloccati dagli scioperi e dalle vertenze col governo nazionale e le compagnie marittime mentre passeggeri sardi e merci deperibili di grande valore prodotte in Sardegna vanno in distruzione nei porti arrecando danni incalcolabili all'economia e ai produttori isolani. Ecco un esempio concreto della nostra perdurante disparità rispetto al resto del Paese. Si possono sopportare i maggiori disagi e i

tempi più lunghi per attraversare il mare che ci separa dall'Italia continentale ma a parità di distanza i costi di trasporto per uomini e merci devono essere uguali a quelli che si pagano in tutto il territorio nazionale! E' eversivo chiedere equità tra tutti gli italiani in un servizio così vitale?

Ho detto che mi sarei discostato dalla consuetudine preferendo fare, piuttosto che un bilancio tecnico dell'attività del Consiglio, alcune considerazioni politiche sull'avvio della legislatura, ma non voglio neanche dare la sensazione, prima di concludere, che trascuro o ignoro i problemi che rendono meno puntuale o meno efficace l'attività del Consiglio in tutte le sue articolazioni istituzionali. C'è prioritario, come sapete, il problema di una riforma generale del regolamento consiliare: la Giunta per il regolamento, che ha il compito di proporre le modifiche e le integrazioni che l'esperienza suggerisce, ha iniziato a lavorare e io mi impegnerò nelle prossime settimane a stimolare un'azione concreta e propositiva che nasca sia dai membri della Giunta sia dai gruppi consiliari per pervenire, in tempi ragionevoli, ad un nuovo regolamento che consenta di lavorare e di legiferare con più puntualità e più ordine in Aula e nelle commissioni consiliari. Per rinnovarsi e adeguarsi alle esigenze di una società complessa e avanzata come quella in cui viviamo, il Consiglio, onorevoli colleghi, deve mettere in discussione il suo tradizionale modo di lavorare. Dobbiamo procedere al riordino e allo sfoltimento della legislazione regionale, alla modifica dei meccanismi di impostazione e di costruzione delle leggi e le leggi varate dal Consiglio regionale devono essere più chiare, più efficaci e più applicabili. Le cose da fare e da rinnovare sono tante, onorevoli colleghi, per salvaguardare, nei fatti, la centralità e il prestigio del ruolo che ricopre il Consiglio, di massima espressione politica e istituzionale del popolo sardo, ma, in larga misura, le cose da fare dipendono da noi, dai nostri comportamenti, dalla nostra intelligenza, dal nostro rispetto reciproco, dalla nostra capacità di lavoro.

Siamo alla fine di un anno difficile, non serve recriminare sul passato e non bastano i buoni

propositi per il futuro; l'augurio più sincero che da Presidente dell'Assemblea sento di rivolgere ai componenti del Consiglio per il prossimo anno è quello di essere all'altezza di svolgere il compito per soddisfare le esigenze, le speranze, le aspettative e gli interessi della comunità. Il mio pensiero, il mio saluto e il mio augurio vanno anche a nome vostro a tutti i sardi che soffrono per mancanza di salute, di lavoro e di sicurezza sociale, il mio pensiero va, in particolare, ai nostri conterranei che hanno subito la violenza e il delitto più odioso del sequestro di persona. Per loro e per i loro familiari sarà un Natale e un fine anno di dolore e di angoscia; assieme all'auspicio che riacquistino presto la libertà e la serenità facciamo sentire forte e affettuosa la solidarietà del Consiglio e di tutta

la comunità regionale.

Concludo, cari colleghi, rinnovando a ciascuno di voi e alle vostre famiglie i più fervidi e affettuosi auguri per le prossime feste con la speranza che il 1985 sia un anno di pace, di lavoro e di progresso per tutti i sardi.

(Applausi).

I lavori del Consiglio saranno riconvocati a domicilio. La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Moretti - Giagu - Atzeni -
Onida sull'assistenza ex ENAOLI.*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali motivi impediscono di dare corso all'erogazione dei servizi integrativi a favore degli orfani ex ENAOLI per l'anno in corso.

Il mancato pagamento di questo tipo di assistenza ha determinato gravissime situazioni di sofferenze all'interno di famiglie di orfani colpite da particolari necessità: minori malati, neonati orfani di madre, orfani con un unico genitore superstite ospedalizzato, detenuto, emigrato etc.. In tutti questi casi le famiglie sono state private di qualunque sostegno e i minori orfani hanno subito autentiche situazioni di abbandono materiale e morale.

Molti orfani hanno dovuto abbandonare i corsi scolastici intrapresi ed altri hanno dovuto rinunciare alla frequenza di una scuola superiore.

L'assistenza agli orfani ex ENAOLI è un diritto che non può essere soppresso, in quanto i fondi che la Regione Sarda dovrebbe spendere non possono attendere ulteriormente. (55)

*Interrogazione Cuccu - Sciolla - Ortu
Velio, con richiesta di risposta scritta, sulla situa-
zione del Centro regionale di formazione profes-
sionale di Carbonia (ex INAPLI).*

I sottoscritti, premesso che il Centro di formazione professionale di Carbonia (ex INAPLI) è l'unica struttura pubblica per la formazione professionale esistente nel Sulcis; che lo stesso è inattivo dal 1979 a causa di lavori di ristrutturazione non ancora completati e che pertanto tutta la formazione professionale nel Sulcis è gestita da enti privati, chiedono di interrogare l'Assessore del lavoro per conoscere:

1) quando ritiene che il Centro regionale di formazione professionale di Carbonia possa divenire nuovamente agibile e pienamente utilizzabile per i compiti di istituto;

2) a quanto ammontano i costi di ristrutturazione dello stesso istituto;

3) se corrisponda al vero la notizia secondo cui, a più riprese, si sia dovuto procedere, a causa di "errori tecnici", alla demolizione di opere già realizzate e, nel caso, chi si sia fatto carico delle maggiori spese. (76)

*Interrogazione Atzeni - Saba - Randazzo -
Oppi - Becciu - Moretti, con richiesta di risposta
scritta, sull'aumento dell'indennità mensile al so-
vrintendente della Istituzione dei concerti e del
teatro lirico Pier Luigi da Palestrina di Cagliari.*

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, spettacolo e sport per sapere se siano a conoscenza che il Consiglio di amministrazione dell'Istituzione dei concerti Pier Luigi da Palestrina di Cagliari abbia recentemente adottato la decisione di aumentare — in misura scandalosa — l'indennità mensile al sovrintendente, la quale passerebbe dall'attuale importo di lire 1 milione e 500 mila mensili all'importo di lire 4 milioni e 500 mila lorde, pari ad un aumento del 200 per cento.

I sottoscritti, qualora la notizia soprapportata — per altro di dominio pubblico — corrisponda al vero, chiedono di conoscere quali iniziative la Giunta intenda assumere per far riportare l'appannaggio del sovrintendente ad una più equa misura, anche in considerazione del fatto che la Regione Sarda, anche quest'anno, ha erogato a favore della sopracitata Istituzione un contributo di lire 2 miliardi e 700 milioni, pari al 30 per cento circa dell'intero bilancio della medesima.

I sottoscritti ritengono che l'indennità mensile del sovrintendente debba essere commisurata e determinata sulla base di obiettivi parametri e non a discrezione del Consiglio di amministrazione. (77)